

Editoriale

Cari lettori,

mentre stiamo chiudendo questo numero, è in atto, con tutta la sua crudeltà, il conflitto in Ucraina. Uno scontro durissimo che si somma ai tanti altri punti "caldi" della terra dove le violenze provocano perdite di vite umane, distruzione, profughi costretti ad allontanarsi dalla propria terra e cultura, crescita della povertà in tutti i sensi.

I social, i giornali e la televisione ci permettono di seguire in tempo reale quanto succede. In mezzo a tanto dolore provocato dagli uomini, vediamo chi lotta per difendersi e per sopravvivere, ma anche chi prova vergogna per il male provocato, per il volto di Dio offeso in tanti prossimi.

E intanto la solidarietà non si è fatta attendere. Stati, organizzazioni solidali, singoli individui accorrono a ricevere fratelli sfollati che hanno dovuto lasciare la loro casa, i loro beni, la loro storia, che hanno dovuto decidere in poche ore o in pochi minuti, se e come partire portando con sé il meno possibile per non appesantire un viaggio che si sa dove incomincia, ma non dove finirà.

Anche la generosità che vediamo in questi giorni è molto grande: chi dà il suo tempo, chi mette a disposizione la sua casa o strutture di diversa natura per l'accoglienza, chi fa raccolte di ogni genere di prima necessità, vestiti e medicinali, chi mette a disposizione somme di denaro, chi organizza e sostiene momenti di gioco con i tanti bambini che sono nei rifugi o nei luoghi di accoglienza per i profughi. Una situazione in continua evoluzione, della quale troverete informazioni e aggiornamenti sul sito www.focolare.org.

Anche in questo momento, tutti possiamo continuare a contribuire alla pace iniziando ad esserne costruttori lì dove ci troviamo, dove viviamo la nostra giornata, con azioni concrete:

avvicinando posizioni contrastanti, includendo chi è emarginato o non tenuto in considerazione, verificando le fonti prima di diffondere una notizia o un commento attraverso i social, aiutando o accogliendo chi non ha un tetto o il necessario per sopravvivere. Sarà il nostro miglior contributo alla pace mondiale, insieme alla preghiera di richiesta e di ringraziamento per ogni passo, anche se piccolo, nella risoluzione dei conflitti in atto.

In questo numero troverete tante testimonianze che possono incoraggiarci nel cammino verso il mondo unito. In apertura pubblichiamo il messaggio di Margaret Karram per il Cantiere Hombro Mundo e chiudiamo con un pensiero di Chiara Lubich sulla pace tratto dal suo intervento all'Unesco nel 1996.

Buona lettura,

Stefania Tanesini con Anna Lisa Innocenti,
Lorenzo Russo, Carlos Mana, Maria Grazia Berretta,
Maria Laura Hernandez, Laura Torelli, María Luz Peña,
Laura Salerno, Johanna Boss, Carmelita Ventrella.

I NOSTRI CANALI:

email: ufficio.comunicazione@focolare.org

Sito web: www.focolare.org

Instagram: [@focolare_official](https://www.instagram.com/focolare_official)

Facebook: [@focolare.org](https://www.facebook.com/focolare.org)

Youtube:

https://www.youtube.com/c/CollegamentoFocolare_official

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

28 MAGGIO 2022 ALLE 20:00 (GMT+1)

Diventare uomini e donne-mondo



Il Cantiere planetario Hombre Mundo si è tenuto tra il 25 e il 27 febbraio 2022. Ne parliamo nelle pagine di questo numero. Margaret Karram ha indirizzato questo messaggio ai migliaia di ragazzi e ragazze che vi hanno partecipato in molte nazioni del mondo e che si sono collegati attraverso una videoconferenza.

Carissimi gen3 e Ragazzi per l'unità del mondo intero. Che gioia essere con voi per questo Cantiere Hombre MUNDO che, anche grazie al web, è davvero un evento planetario! E che gioia per me avere la possibilità di rivolgervi un saluto con tutto il cuore.

La prima cosa che voglio dirvi è: GRAZIE. Grazie per la vostra vita! So che questo Cantiere l'avete ideato e costruito insieme incontrandovi tra

voi da nazioni e continenti diversi. Lavorate da mesi ed avete inviato al Centro Gen3/Ragazzi per l'unità una valanga di video con esperienze personali e di gruppo, con canti, poesie, danze.

Ma il Cantiere non è solo un evento di tre giorni, il Cantiere lo avete costruito prima di tutto con la vostra testimonianza di vita.

Hombre-Mundo. Sapete da dove nasce questa espressione? E' stata proposta da Chiara Lubich proprio a voi ragazzi. Quando le avete chiesto quale era secondo lei il modello di uomo per le future generazioni, lei ha risposto appunto: è colui e colei che riesce a raccogliere nel suo cuore i tesori degli altri -anche se siamo di cultura, religione, lingue diverse- e, a sua volta, dà agli altri i propri tesori.

Sommario

A tu per tu con la Presidente dei Focolari _____	02	Vangelo Vissuto _____	09
- Diventare uomini e donne-mondo		- Una nuova famiglia / Anziani	
Vita del Centro internazionale dei Focolari _____	04	Focolari nel mondo _____	10
- Nuovi membri del Consiglio Generale del Movimento		- Perù: i numerosi volti di Gesù	
Vangelo Vissuto _____	05	- Cantiere Hombre Mundo planetario	
- Fare tutto insieme		- Daretocare: la settimana Mondo Unito 2022	
Focolari nel mondo _____	06	Mariapoli Celeste _____	19
- Essere e fare comunità		Santi Insieme _____	26
		- Chiara Lubich: un solo popolo	

Diventare uomini e donne-mondo è proprio l'obiettivo che vi proponete in questo Cantiere. Ed è molto bello che abbiate scelto **3 temi importanti** per approfondirlo:

1. Mostrare lo stile di vita di chi ha scelto di vivere per l'unità e quindi come mettere in pratica questo ideale anche quando siete soli e in tutte le relazioni che costruite: di persona, via web, sui social, dovunque...;

2. Migliorare efficacemente la salvaguardia del pianeta e ridurre drasticamente la fame e la povertà fino a farle sparire;

3. Dare un decisivo contributo alla pace tra le persone e tra i popoli.

Molti di voi sanno che un anno fa c'è stata l'Assemblea generale del Movimento e, anche grazie alle idee e alle proposte che voi ragazzi e molti altri gen e giovani ci hanno inviato, abbiamo scelto di incamminarci insieme ancor più decisamente in queste direzioni.

Non sentitevi soli, dunque, sappiate che il Movimento dei Focolari in tutto il mondo è con voi e vi sostiene in questo impegno, lavorando in tanti campi, anzi - per favore, vi chiedo - aiutateci a realizzare questo impegno!

Ma da dove iniziare? Mi chiederete. Occorre avere il coraggio e la gioia di uscire dal proprio confort, da una vita comoda e tranquilla, per prenderci cura degli altri e del Creato. "Dare to care" è lo slogan lanciato dai giovani e che abbiamo fatto nostro, tutti insieme. Significa guardarsi intorno e mettersi in moto per "prenderci cura" di chi ha bisogno. Prenderci cura: usando testa, cuore e mani.

Molti di voi sanno che sono nata e cresciuta in Terra Santa, la terra dove ha vissuto Gesù. Quando abitavo a Gerusalemme tante volte mi sono fermata vicino alla scala santa dove, secondo la tradizione, si dice che Gesù abbia pregato il Padre chiedendo l'unità di tutto il genere umano, Gesù diceva: "Padre che tutti siano uno, come io e te".

Chiara Lubich ha raccontato spesso come, leggendo proprio queste parole del Vangelo, abbia capito di essere nata per realizzarle. Quante volte anch'io, passando da quel luogo ho sentito forte nel mio cuore il desiderio di contribuire con tutta

la mia vita alla realizzazione di quella preghiera e quante volte ho sognato di vedere gli uomini e le donne uniti e in pace come un'unica famiglia umana, ho sognato davvero il mondo unito.

Vi confido che anche io, spesso, mi sono sentita e mi sento impotente davanti al male del mondo, davanti alle guerre, all'ingiustizia, alla distruzione della natura.

In questi momenti mi aiuta alzare lo sguardo verso il Cielo, parlare con Dio, confidare nel Suo Amore immenso. Questo mi dà forza e coraggio: sapere che Lui è con me, è con noi e conduce la storia.

La certezza del Suo Amore mi scalda il cuore e mi rende capace di amare, di perdonare, di tendere la mano per costruire l'unità con quanti incontro ogni giorno. Sento che solo così posso essere io per prima una piccola artigiana di pace.

Il mondo nuovo inizia da ciascuno di noi. Dobbiamo essere per primi il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo, come diceva Mahatma Gandhi.

Quando ero una gen Chiara ci ha consegnato simbolicamente una bandiera. La prima generazione l'ha passata alla seconda, poi alla terza. Oggi vorrei consegnare quella stessa bandiera a ciascuno di voi. E su questa bandiera sapete cosa è scritto? Da un lato c'è scritto "Che tutti siano uno" e dall'altra parte c'è scritto: Gesù Abbandonato.

Insieme a tutti voi e a tanti nel mondo cerchiamo di essere portatori di amore, di unità ovunque, tenendo in cuore il segreto, Gesù Abbandonato. Lui che ha saputo trasformare anche il dolore in amore, ancora oggi grida nei poveri, in chi soffre, in tutto quanto è brutto e sa di divisione, di sconfitta, di sofferenza. Partiamo da lì, con coraggio, per contribuire a sanare le ferite nostre, quelle intorno a noi e nel mondo, ed accelerare l'ora della pace e dell'unità.

Allora a tutti voi tanti, tanti auguri! Che questo amore vissuto, giorno per giorno, ci dilati il cuore per scoprire i tesori di ogni persona e ogni popolo e ci dia occasione per donare le nostre ricchezze agli altri e diventare così uomini e donne-mondo.

Margaret Karram



Vita del Centro Internazionale dei Focolari

Nuovi membri del Consiglio Generale del Movimento

Sabato 26 febbraio è stata eletta consigliera Vitória de Fátima Franciscatti. La Presidente Margaret Karram ha annunciato che le affida l'aspetto della Testimonianza e irradiazione e la Grande Zona dell'Africa-Medio Oriente, insieme a Klaus Brüscke.

Successivamente è stata confermata la nomina di Don Mariano Carrizo come responsabile del Movimento Sacerdotale.

Abbiamo chiesto loro di presentarsi:

Vitória de Fátima Franciscatti:

Sono la quinta di otto figli: tre maschi e cinque femmine. Sono cresciuta nella libertà di una campagna splendida nella provincia di San Paolo (Brasile), ma quando avevo 12 anni ci siamo trasferiti nella città per via degli studi di noi figli. I genitori ci hanno abituato a guadagnarci la vita per cui ancora molto giovane ho fatto diversi tipi di lavoro, quelli permessi ai minorenni.

Affrontavo così il mondo degli adulti. Spesso ho vissuto esperienze che hanno messo alla prova i valori morali che avevo ricevuto a casa. Dopo la laurea in lettere ho sempre insegnato nelle scuole medie. Nel 1978, partecipando ad

uno spettacolo del complesso delle gen, sono stata fortemente attratta dal rapporto fra di loro. Mi sono buttata a capofitto nella vita gen. Un giorno durante la S. Messa ho sentito rivolte a me le parole di Gesù al giovane ricco. Così, finita l'università sono partita per la scuola di formazione delle focolarine e nel 1985 per le cittadella di Loppiano (Italia) e Montet (Svizzera) per completare il mio cammino di donazione a Dio nel focolare.

Nel 1990 sono partita per l'Africa con grande timore, visto che andavo in un mondo a me sconosciuto. Palmira Frizzera, una delle prime compagne di Chiara Lubich, allora responsabile della scuola di formazione di Montet, temendo che io non ce la facessi a vivere in questo continente, mi ha proposto un cambiamento. E' stato molto importante questo per me, per poter fare un passo nella piena libertà e fiducia in Dio che mi conosceva, che mi conosce, e sa di che cosa ho bisogno. Così sono partita e sono rimasta in Africa 26 anni. Ho vissuto sempre in focolari multiculturali sperimentando che il mondo unito incominciava proprio lì, nel continuo ricominciare nell'amore reciproco. Mi sono sempre sentita molto libera con i miei fratelli e sorelle africane, anche nelle situazioni più

gravi. Durante uno dei conflitti che ho vissuto lì, per esempio, sono stata sequestrata dai banditi. Anche in loro potevo vedere Gesù e l'amore ha veramente scacciato ogni timore. In Costa d'Avorio e in Sierra Leone ho visto nascere e svilupparsi le comunità del Movimento, con tante vocazioni, con numerosi simpatizzanti, aderenti, veramente come una famiglia. Poi ci sono stata altri otto anni nella cittadella Victoria, vicino a Man (Costa d'Avorio).

Nel 2016 ho avvertito il bisogno di un periodo di riposo e per questo sono tornata in Brasile. Nel momento poi di ritornare in Africa mi è stato proposto di cambiare rotta verso la Mariapoli Ginetta (San Paolo, Brasile). Una grandissima sorpresa. Rientrare nella mia cultura non è stato difficile forse perché mi sono sentita sempre figlia di questa comunità che mi ha generata. Adesso davanti a questa nuova sorpresa di Dio e la prospettiva di arrivare al Centro internazionale, sento gratitudine e timore di Dio, ma è più forte il sentirmi figlia di un Padre che mi conosce e mi ama.

Vangelo Vissuto

Fare tutto insieme

Per evitare i danni di troppa tv ai nostri bambini, più che obbligarli a spegnerla, ho capito di dover imparare a trascorrere più tempo con loro, proponendo altre attività. Anche se questo avrebbe richiesto un maggiore impegno. Dopo averne parlato con mio marito e con loro, abbiamo deciso di dedicare ogni sera a un'attività diversa: lunedì per scrivere, dipingere; martedì per giocare insieme; mercoledì tv; giovedì fare ordine in casa, venerdì passeggiata ecc. Scopriamo giorno per giorno che abbiamo tanto da imparare per aiutare i figli a crescere, calandoci nella loro realtà. Da quando abbiamo cominciato così, vedo che i

Don Mariano Carrizo

Sono sacerdote diocesano. Abito a Mendoza (Argentina), vicino alle Ande. Sono in una parrocchia che copre un radio di più di cinquanta chilometri con diverse comunità e chiese di campagna.

Grazie a Dio va molto bene e sono felice. Lavoro con un vice parroco giovanissimo che è sacerdote da soli tre mesi, insieme lavoriamo tanto anche in Diocesi. Faccio parte della Pastorale sacerdotale, sono referente nazionale della mia regione. Sono anche sacerdote volontario e faccio parte di un nucleo dove siamo da diverse province dell'Argentina (San Juan, Cordoba, Mendoza, Neuquén e Buenos Aires). Tre settimane fa abbiamo fatto le vacanze con sacerdoti focalarini,

volontari e diaconi a Cura Brochero, un posto importante per la devozione popolare del il nostro Paese, dove ha vissuto il Curato Bochero, uno dei primi santi argentini. Oggi, pensando a questa nomina per il Movimento sacerdotale, sono felice di poter essere al servizio, di dire il mio sì. Mi affido alle preghiere di tutti voi.



bambini aspettano quel momento per scrivere o leggere una storiella, per sistemare i cassetti, i giocattoli, e sono felici di farlo insieme. Quanto alla serata tv, dopo alcune settimane il nostro primogenito ha proposto di dedicare piuttosto quella serata a cucinare insieme. Così al posto del film ci divertiamo a preparare la cena, tutti con le mani infarinate e unte. Fare tutto insieme, perfino le pulizie, diventa occasione di gioco!

S.J. – Brasile



Focolari nel mondo

Essere e fare comunità

Così come le prime comunità cristiane sorgono, nello spirito dei Focolari, comunità locali in ogni parte del mondo dove gruppi, formati anche di poche persone, aderiscono alla spiritualità dell'unità.

Dice Emmanuel Mounier, filosofo francese fondatore del personalismo, vissuto nella prima metà del secolo scorso: "La prima esperienza della persona è l'esperienza della seconda persona: il Tu, e quindi il noi viene prima dell'io, o perlomeno l'accompagna". Questo, in due parole, vuol dire: essere comunità.

E perché "siamo" comunità dobbiamo "fare" comunità. Lo sforzo, non facile nella nostra epoca, è di andare aldilà dell'individualismo, guardarci intorno e rafforzare i legami con chi condividiamo lo spazio geografico di una città o un quartiere, un ambiente di lavoro, una scuola...

È la sfida che i gruppi dei Focolari cercano di portare avanti in diverse parti del mondo, dai grandi centri fino ai paesini e i villaggi di montagna o in mezzo alle grandi pianure del pianeta.

È una sensazione molto gradevole, quella che ho provato tempo fa, arrivando in una piccola cittadina in mezzo alla campagna argentina. Ero lì per visitare un centro per ragazzi disabili e, mentre mi addentravo, mi accorgevo man

mano della presenza di una comunità viva, unita da forti legami di fratellanza. Una comunità attiva e presente nei vari volti della cittadina stessa: il club sportivo, la parrocchia, il municipio, la scuola. Adulti, giovani e bambini insieme, senza distinzione. E questo non solo in quell'occasione. Mi è successo anche altre volte, visitando varie parti del mondo.

Nella provincia di Namibe, Angola, le comunità locali si sono unite svolgendo varie attività, incoraggiate dalle sfide maturate durante l'Assemblea Generale dei Focolari del 2021, al fine di andare incontro al grido dell'umanità sofferente che rispecchia il volto di Gesù abbandonato.

Così, gli adulti preparano e distribuiscono mensilmente una zuppa "solidale" a chi ne ha più bisogno, suddividendosi i compiti tra i vari membri della comunità. Un'attività, questa, svolta insieme alla chiesa locale alla quale si è aggiunta anche una raccolta di indumenti e utensili per la casa da fornire a chi ha necessità. Intanto, i giovani sono diventati promotori di un centro per bambini di strada, più di 30, tra i 5 e i 17 anni. Raccolgono mensilmente generi alimentari e articoli per la casa, mentre altri adolescenti, rispondendo al Grido del Pianeta, si occupano di raccogliere bottiglie di plastica di acqua minerale (oggi ampiamente consumate e gettate per le strade della città) per poi consegnarle a coloro che, nella difficoltà, hanno



fatto di questo una vera attività lavorativa. Ricevono l'aiuto degli adulti nella mobilitazione di famiglie, colleghi nel quartiere, colleghi di lavoro nella consegna gratuita di bottiglie vuote.

La comunità di Tombwa, sempre in Angola, si concentra nello specifico sull'organizzazione della pulizia e raccolta dei rifiuti in città, salvaguardando e prendendosi cura della vita degli alberi.

Facendo un salto in Olanda, nella regione di Limburgo, al sud del paese, Peter Gerrickens (volontario di Dio) racconta: "Alla fine di novembre 2019 abbiamo fatto visita ad una persona di una città' vicina. Sapevamo che li offrivano pasti ai più bisognosi e volevamo lanciare la stessa iniziativa nella nostra parrocchia".

Purtroppo, mentre l'iniziativa stava per essere avviata, è arrivato il Covid e non è stato più possibile per loro allestire una sala da pranzo.



Allora hanno incominciato a distribuire pranzi a sacco. Maria Juhasz (aderente dei Focolari) aiutante nella preparazione dei pasti aggiunge: "Non si tratta solo di distribuire del cibo, ma vorremo dare qualcosa in più. Questa è molto più che un'azione sociale". Dopo un anno sono arrivati a distribuire 400 pasti al giorno e il numero è cresciuto sempre più tanto da non riuscire più da soli a sostenere l'attività. Dopo aver alzato lo sguardo, però, sono arrivati rinforzi: l'Esercito della Salvezza, la comunità di Sant'Egidio, con mani disposte ad aiutare e con la loro esperienza pratica estremamente preziosa hanno portato il loro contributo.

L'aiuto della provvidenza inoltre, continua ad arrivare: qualche imprenditore che da ciò che gli avanza, un negozio che ogni settimana fa arrivare tanta frutta e verdura...

"Ogni due settimane, alla sera, - raccontano - facciamo anche un momento di preghiera insieme. Tutti sono invitati: gli amici che





ricevono i pasti, i volontari della cucina e coloro che distribuiscono il cibo. Sono cristiani di tutte le Chiese, persone di altre religioni e altri senza una fede particolare”.

Hanno allestito perfino uno spazio dove offrono un caffè nel piazzale antistante la chiesa tutte le settimane. Il parroco è sempre disponibile.

“Le persone hanno molte preoccupazioni e sofferenze che non possono essere risolte soltanto con un pasto – continua Peter -. I nostri amici sono grati per il cibo ma anche per la preghiera: per un amico defunto, per un nipote appena nato. Oltre a dare da mangiare, è importante costruire amicizie vere, vedere Gesù nell'altro. Questo è il nostro punto di partenza, creare un vero contatto, entrare in dialogo, da persona a persona, e scoprire le necessità di ciascuno.

Molte persone vengono anche solo per parlare un po'. Un signore, ad esempio, dopo aver preso il suo pasto, ci ha ringraziato per averlo ascoltato, cosa che in famiglia non gli capita più:”

Attualmente sono circa 2000 le persone che prendono cibo lì ogni settimana, ma la comunità non si ferma lì. Un nuovo progetto sta iniziando. Il Comune di Heerlen ha fornito un primo contributo finanziario. Con questo si istituirà una scuola professionale per giovani provenienti da zone svantaggiate. Riceveranno una formazione culinaria e saranno loro stessi a dare una mano nella preparazione dei pasti. “In tutto questo la Parola di Vita è di grande sostegno – concludono -. Possiamo davvero sfamare Gesù negli affamati”.

Si potrebbe davvero continuare a fare il giro del mondo. Le comunità locali dei Focolari sorgono proprio lì, dove due o tre hanno fatto propria la spiritualità dell'unità e, ispirandosi alle prime comunità cristiane, vogliono dare testimonianza dell'amore scambievole: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35). Così, insieme, contribuiscono a trasformare la propria realtà, con un particolare sguardo verso i fratelli più svantaggiati.

Carlos Mana

Scuola

Per riflettere sul potenziale delle comunità proprio nell'amore preferenziale per chi più soffre, e così testimoniare e annunciare il Vangelo nelle svariate realtà della Chiesa e del mondo oggi, leaders delle comunità locali del Movimento dei Focolari si riuniranno in una Scuola dal 7 al 10 aprile. Radunati presencialmente e contemporaneamente in centinaia di punti del mondo, si collegheranno fra loro per via telematica per un paio di ore al giorno. Vivranno così un'esperienza "glocale": essere profondamente radicati nel proprio luogo e far parte di una famiglia globale.

Vangelo Vissuto

Una nuova famiglia

Da un'amica suora mio marito ed io eravamo stati informati di una ragazza incinta all'ottavo mese priva di alloggio e costretta a dormire in un bagno pubblico. La situazione non ci lasciava tranquilli: intanto abbiamo informato l'assistente sociale, disposti però anche ad accogliere noi la ragazza dopo averne parlato con i nostri bambini. Tardando però a farsi viva l'assistente sociale, un giorno siamo andati noi stessi a rintracciare quella ragazza. Aiutati da una famiglia del posto, l'abbiamo trovata in una sala di videogiochi, dove trascorrevava la giornata. Una storia dolorosa, la sua: figlia di una prostituta, eaveva vissuto in un istituto fino a quattordici anni. Tornata dalla madre,



subito era scappata di casa per non dover fare lo stesso mestiere. Non le sembrava vero quando ci siamo detti disposti ad accoglierla. Grazie al passaparola, tanti nostri amici si sono dati da fare per procurarle il necessario per sé e per il nascituro. Ora che le è nata una bella bambina, cerchiamo di aiutarla, con discrezione, a prendersene cura. Ci considera la sua famiglia.

L.A.G. – Italia



Quando ci siamo sposati, l'amore ci faceva volare e quasi non ascoltavamo i consigli di parenti e amici. Mio marito ha una zia anziana, rimasta vedova, che si è occupata dei nipoti come fossero figli propri. Le abbiamo proposto di vivere con noi e lei ne è stata felice. La sua presenza generava sempre calore. Un giorno, intuendo che tra me e mio marito qualcosa non andava, la zia ha voluto parlarmi a quattr'occhi.

Vangelo Vissuto

Anziani

È andata subito al nocciolo della questione: «La passione finisce ma l'amore resta»; e con la delicatezza di chi ha sofferto, ha aggiunto: «Sei nella condizione di generare un nuovo amore: di questo ha bisogno tuo marito. Quello che io posso fare è sostenervi con la preghiera». Quando le ho chiesto se potevamo pregare insieme, lei ne è stata felice. La serenità che ho trovato pregando insieme ha contagiato subito mio marito e i figli, che erano già in età adolescenziale. La presenza fra noi della zia mi ha aiutata a capire perché papa Francesco insista tanto sul valore degli anziani. Il bene più prezioso della nostra famiglia è proprio lei.

Sz.K. – Slovacchia



Focolari nel Mondo

Perù: I numerosi volti di Gesù

Da anni Silvano Roggero, Ofelia Torres e tantissime persone in Perù sono impegnate nell'accoglienza di tanti venezuelani che, ormai da tempo, sono costretti ad abbandonare la propria patria in cerca di un posto sicuro che diventi "casa".

Se pensiamo che i venezuelani residenti in Perù nel 2015 erano appena 3.768 e solo 6 anni dopo hanno superato il milione duecentomila, ci si rende subito conto della tragedia che vive un Paese che, ogni giorno di più, si sta spopolando. Attualmente sono 6 milioni i "fuoriusciti" dal Venezuela, più dei siriani, e la drammaticità sociale che vive la nazione peruviana, a cui comunque bisogna dare il merito di essere stata generosamente aperta a questo flusso migratorio totalmente inaspettato, non è da sottovalutare.

Nel dicembre 2017, con l'arrivo in Perù di Ofelia Torres (insegnante scuola materna), Armando Molina ed Anita, una famiglia interconfessionale (lui evangelico-pentecostale e lei cattolica), già impegnata nei Focolari in Venezuela è iniziata un'avventura di accoglienza ed accompagnamento ai migranti completamente nuova, ma altrettanto appassionante, che è andata avanti in questi 4 anni e ci ha impegnato sempre di più, coinvolgendoci anche nel campo ecumenico e interreligioso grazie alla collaborazione fraterna con membri di varie Chiese e di diverse religioni.

Un'azione che, purtroppo, continua ad aver bisogno delle nostre forze. Il ritmo non è certamente quello degli anni precedenti in cui, ad esempio, si contavano anche 5 mila passaggi al giorno nella frontiera dall'Ecuador al Perù. A volte quest'ultimo è solo un Paese di passaggio che consente a molti di proseguire verso Cile, Argentina e Bolivia.

Ormai non si parla di migrazioni, ma di persone che fuggono. E quando scappi da un posto l'unica cosa che fai è raccogliere le poche cose che hai a portata di mano. La gente arriva qui con pochi vestiti (tra l'altro più estivi che invernali), qualcosina da mangiare e i soldi contati per il viaggio (via terra in pullman, ma tante volte anche a piedi!) durante il quale, molto spesso, hanno dovuto sborsare tangenti per poter arrivare a destinazione.

Ricordo che ad una delle prime famiglie venezuelane arrivate qui in Perù trovammo un piccolo alloggio che apparteneva ad una coppia della comunità dei Focolari che lo mise a disposizione per un mese e consegnammo loro alcune decine di euro per le primissime necessità.

È così, spontaneamente, che con Ofelia Torres, abbiamo avviato quello che in fondo è stato il nostro principale impegno in questi quattro anni: accogliere, accompagnare, star vicino, aiutare nei bisogni più urgenti



(alimenti, medicine, indumenti, documenti, trasporto...), compresi aiuti economici frutto della comunione dei beni di alcune comunità dei Focolari e/o donazioni di amici, parenti ecc. *“... non era nei miei piani venire qui - racconta Ofelia Torres quando parla della loro scelta di abbandonare il Venezuela-, ma da un messaggio di Silvano Roggero che diceva ‘Vieni in Perù’ mi è sembrato di intuire che ci fosse come una “chiamata”, per cui con mio marito Armando abbiamo intrapreso il viaggio verso una nuova avventura. Oggi, dopo 4 anni, mi rendo conto che tutto questo era davvero nei piani di Dio!”.*

Continuamente durante l’anno ci vengono segnalate da parenti ed amici persone che dal Venezuela sono in arrivo in Perù o si trovano già qui. Quello che ci chiedono è soprattutto di accoglierli e far loro sentire il calore della famiglia.

Siamo entrati in contatto con più di 500 venezuelani concentrati soprattutto in tre città: Lima, Arequipa e Trujillo. Si è creato un gruppo WhatsApp dove ci comunichiamo notizie, soprattutto quelle relative ai documenti per regolarizzare la situazione legale del soggiorno di queste persone oppure notizie di offerte di lavoro, necessità di medicine, alloggio o altro.

Fra i tanti venezuelani conosciuti ci siamo imbattuti in due donne, una psicologa ed un medico, che si sono messe a disposizione. Con loro abbiamo potuto iniziare a offrire un aiuto anche professionale. Si sono fatti workshop, anche per bambini e conferenze sul tema della depressione, della lontananza e della comunicazione con i familiari, sulla nostalgia, su combattere il freddo, ecc.

Se dovessimo sintetizzare in poche parole quanto cerchiamo di portare avanti utilizzerei i 4 verbi molto utilizzati anche da Papa Francesco quando parla dei migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Fin dall’inizio abbiamo capito che era ed è importante ascoltare profondamente ciascuno, ravvisando, in ogni volto, quello di Gesù, come avevo imparato da giovane, aprendoci anche ad una nuova cultura (io ero arrivato due anni prima di Ofelia Torres in Perù) così diversa dalla nostra, al fine di orientare e accompagnare numerose famiglie, anche peruviane.

“Ricordo un fatto – racconta Ofelia Torres– che mi ha segnata nel profondo: una volta, in piena notte, mi ha chiamato una persona dicendomi che da poco era arrivata a Lima e che aveva molto freddo, tremava. L’ho ascoltata a lungo, erano 11 persone in una stessa stanza, 4 bambini e 7 adulti e siamo rimaste d’accordo di sentirci





il giorno dopo. Con gioia abbiamo potuto far arrivare loro coperte, indumenti e alimenti”.

E ancora continua con un'altra esperienza: “Una volta mi chiama una ragazza, come per dirmi addio. Sentiva che la sua vita non aveva più senso. L'ho ascoltata e ho intuito cosa stava per succedere. Non potendo aiutarla in altra maniera (aveva interrotto bruscamente la chiamata e spento il cellulare) ho chiamato gli amici del Focolare di qui e di altri Paesi chiedendo di pregare per questa persona. Il giorno dopo un messaggio sul telefonino: ‘Non so cosa è successo! Ho preso un flacone di pillole e non c'è stato verso, non mi andavano giù per la gola, ho buttato via il flacone e mi son messa a piangere’. Abbiamo continuato i rapporti in questi due anni e grazie anche all'aiuto di professionisti (una psicologa, un medico, uno psichiatra) siamo riusciti a farla uscire dal suo buio. E la vera sorpresa è che l'amore va e torna. Ora è lei che, da alcune settimane, si dedica ad aiutare un'anziana sola e, da quel poco che ricava dalle vendite per strada, ci aiuta anche offrendo

una colazione ad alcuni bimbi venezuelani. È stata accanto ad un uomo gravemente colpito dal Covid-19 perché nessuno voleva avvicinarsi finché è morto fra le sue braccia. Lei stessa era sorpresa e mi confidava tempo fa come ora apprezzi tanto la vita. Potremmo davvero raccontare tantissime storie commoventi, come quella volta che un papà, sposato con due bambini, è venuto a trovarci per consegnarci 15 euro. Mesi prima era caduto da un'impalcatura e si era fratturato un braccio. Quando l'abbiamo conosciuto il fatto era successo da 2-3 settimane e, non avendo soldi, non aveva fatto niente per il suo braccio. Era urgente intervenire prima che la frattura si complicasse, per cui lo abbiamo potuto far ricoverare ed operare. Pur nella necessità, mesi dopo tornava per darci quella somma: ‘Così potete aiutare altri venezuelani!’.

Sono tre esempi, ma son numerosi le persone che quotidianamente ci contattano in piena pandemia. Ci rendiamo conto che è stato il Padre che ci ha voluto qui in questa nuova patria!”.

*Silvano Roggero
(con la collaborazione di Ofelia Torres), Lima, Perú*



Focolari nel Mondo

Cantiere Hombre Mundo planetario

Dal 25 al 27 febbraio 2022 un progetto mondiale ideato e realizzato dai ragazzi che punta alla fraternità universale. Oltre 3000 adolescenti coinvolti in azioni locali e globali per favorire la conoscenza tra culture e religioni diverse, sviluppare una cittadinanza attiva, concretizzare l'impegno dei ragazzi per le grandi sfide del pianeta, da quella ambientale all'eliminazione di fame e povertà.

Ogni tre anni i Gen3-adolescenti del Movimento dei Focolari, organizzano un campo di lavoro internazionale per formarsi alla cultura della fraternità con una dimensione globale. I ragazzi imparano a conoscere, amare, rispettare la patria dell'altro come la propria, sperimentano che ogni cultura è un dono per il mondo e cercano di fare insieme l'esperienza in attività concrete di solidarietà. L'obiettivo è diventare cittadini attivi del mondo. Questo è il Cantiere Internazionale Hombre Mundo.

Si è svolto per la prima volta nel 2014 in Argentina, nel 2017 poi nell'Europa dell'Est (Croazia, Serbia, Polonia), e altri a livello locale coinvolgendo migliaia di giovani. Il programma viene pensato e realizzato direttamente dai ragazzi dalla scelta delle tematiche da affrontare alle testimonianze, dai testi alle canzoni.

Quest'anno, dal 25 al 27 febbraio per la prima volta si è realizzato a livello planetario. Oltre 3000 ragazzi da più di 600 punti sparsi nel

mondo hanno vissuto azioni concrete e si sono collegati in videoconferenza online per testimoniare il mondo unito. Inoltre attraverso i social di teens4unity hanno potuto condividere video e foto delle proprie esperienze.

“L'uomo di domani, la persona di domani è l'uomo dell'unità – afferma Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, intervenuta al Super Congresso Gen3 internazionale nel 1997-. L'uomo, che noi abbiamo chiamato tante volte, l'uomo-mondo, un uomo che riesce a portare nel suo cuore tutti i tesori che donano tutti gli altri di tutti i continenti e che riesce a dare i suoi tesori a tutti gli altri. L'uomo di domani è l'uomo dell'unità, è l'uomo-mondo”.

Diventare sempre di più uomini e donne-mondo, cioè persone con un cuore aperto su tutta l'umanità con le sue ricchezze e le sue sfide da raccogliere e vincere, è stato l'obiettivo dei tre giorni di febbraio. E ogni giorno si è approfondita una tematica diversa.

Tappa I - Il nostro Stile di Vita

Il nostro stile di vita è l'arte d'amare: come l'abbiamo vissuta e la possiamo vivere durante la pandemia? Come continuare ad amare nel mondo virtuale dei social media? Questo l'obiettivo del 25 febbraio. L'arte di amare proposta da Chiara Lubich è stata al centro delle loro riflessioni e testimonianze. “Abbiamo capito – racconta Samira dal Congo - che dobbiamo accettarci reciprocamente nonostante le nostre



differenze che sono di enorme ricchezza. È un modo per promuovere i valori e allo stesso tempo bandire gli anti-valori”. Le fa eco Élise dalla Francia: “durante un incontro siamo stati molto toccati da alcune cifre riguardanti la mortalità infantile nel mondo. Oltre alla fame e alle malattie, abbiamo imparato che un'enorme percentuale di bambini muore di diarrea a causa della mancanza di acqua potabile. Così abbiamo contattato una ONG presente in Cambogia e abbiamo organizzato un concerto per raccogliere fondi per la perforazione di un pozzo, che avrebbe fornito acqua pulita a una dozzina di famiglie per tutta la vita”. Dong e Sunho dalla Corea aggiungono: “l'anno scorso abbiamo voluto fare qualcosa per le persone senz'acqua della nostra zona. Abbiamo pensato di preparare dei dolci per Natale. Con un salvadanaio abbiamo messo i nostri risparmi per questo scopo e siamo riusciti a consegnare 819 pacchetti dei dolcetti che sono stati distribuiti nel giorno di Natale ai 40 bambini e 750 persone senz'acqua”.

Tappa II – Albero del Mondo: Responsabilità
 “Il nostro impegno per una Ecologia integrale e per arrivare al nostro obiettivo Fame Zero”.

Il 26 febbraio i ragazzi hanno approfondito il loro impegno nell'ecologia integrale fino ad arrivare all'Obiettivo “Fame Zero”, il secondo dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030. Perché il ruolo dei giovani è importante per salvare l'ambiente?

Con l'aiuto di esperti - come Richard Tantoco, attuale presidente e direttore operativo dell'azienda filippina Energy Development Corporation, la più grande azienda geotermica

del mondo - hanno cercato di sapere qualcosa in più sul riscaldamento globale. “Nei prossimi 10-15 anni, quello che farete nelle vostre vite determinerà il destino del pianeta - ha affermato Tantoco -. Non abbiamo ancora sufficienti innovazioni per affrontare il cambiamento climatico. Quindi, la gioventù è estremamente importante e spero che vi concentrate su carriere e studi che vi aiuteranno a capire cosa sta succedendo e vi faranno riflettere su come possiamo risolvere alcuni dei problemi”.

Fra le varie esperienze raccontate, quella dei Gen3 dell'Austria per un progetto di riforestazione. “I soldi investiti per realizzare il progetto degli alberi li abbiamo raccolti durante il torneo Fair play che si è svolta a Vienna - raccontano -. Il tema era 'Fair play contro il cambiamento climatico'. Quel giorno hanno partecipato circa 120 giocatori e 100 collaboratori. Con i soldi raccolti siamo riusciti ad acquistare circa 1500 alberi”.

Ma in che modo Fame Zero ed Ecologia sono collegati o correlati? Risponde Yob Doronilla, botanico e scienziato australiano: “Vi racconto una meravigliosa esperienza. Le persone delle isole Fiji erano felici di sapere che i Ragazzi per l'unità si impegnano affinché non ci sia più nessuno al mondo che patisce la fame. I rappresentanti delle isole Fiji alle Nazioni Unite hanno sostenuto molto il progetto Fame Zero ed hanno votato affinché fosse riconosciuto che l'agricoltura, l'ecologia e il cambiamento climatico sono collegati. Fame Zero è legato all'ecologia perché se coltivi le tue colture in modo sostenibile, senza sprecare troppo fertilizzante e acqua, allora il mondo ha la possibilità di nutrire il 20% in più delle persone



rifugiati che erano stati accolti in chiesa. Anche se ero stanca credevo che Dio era con me, mi guardava e mi dava la forza per andare avanti e aiutare gli altri. Così ho iniziato a resistere cercando di essere molto paziente con tutti e questa è stata la chiave che ha segnato una svolta: essere paziente. Adesso posso dire che è stato un periodo meraviglioso e bellissimo per me, conservo un ricordo indimenticabile”.

Malala invece è una ragazza pakistana. “All’età di 15 anni sono stata colpita alla testa da un gruppo di talebani quando ho dovuto lasciare la scuola nell’ottobre 2012. In quel periodo ho creato un blog, "Diario di una studentessa pakistana", per scrivere un po' della mia vita quotidiana, delle difficoltà che ho attraversato e del mio grande amore per gli studi. Nel 2014, all’età di 17 anni, sono diventata la persona più giovane a ricevere il Premio Nobel per la Pace per il grande impegno che esisteva sul blog per garantire l’accesso all’istruzione delle donne”. A settembre scorso il Fondo Malala ha lanciato la rete Gulmakai, un’iniziativa da 3 milioni di dollari per aiutare le ragazze e le donne di tutto il mondo ad accedere all’istruzione.

In Libano invece Maria Sfeir, ambasciatrice di pace dal Medio Oriente insieme a Fouad Sfeir hanno raccontato come hanno “incorporato la cultura della pace, educando i nostri bambini e crescendoli con i buoni valori dell’amore e del dare per costruire una società migliore, in un ambiente di non violenza e giustizia”.

Fra i tanti interventi, quello del Gen Rosso collegato dall’isola di Lampedusa in Italia, famosa per l’accoglienza dei migranti, per rispondere al grido che l’umanità vive in questo momento e andare verso gli esclusi, i dimenticati, i più poveri. La giornata si è conclusa con la preghiera per la pace, il Time Out, dove gli oltre 3000 giovani collegati live hanno chiesto la pace in tutti i Paesi colpiti da vari conflitti di guerra o persecuzioni. Ma non finisce qui, perché Hombre Mundo continua giorno dopo giorno nel costruire un mondo unito, partendo da dove siamo, in ogni piccola azione, in ogni momento, in ogni occasione.

Per maggiori informazioni visita teens4unity.org

Lorenzo Russo

che ora soffrono la fame. Quindi le due cose sono strettamente connesse.

Ricordo come era grata la persona che all’ONU negozia sul cambiamento climatico per le isole Fiji quando le ho detto che voi ragazzi vi eravate presi a cuore questa azione. Ha detto: "Non sapevo che i Ragazzi per l’unità avessero fatto questo". (...) Voi Ragazzi per l’unità state facendo qualcosa di molto importante per il mondo intero!”

Tappa III – Che Tutti siano UNO

“La bellezza dell’incontro tra i popoli e il comune impegno per costruire un mondo di pace e unità”.

Il 27 febbraio è stato il giorno per la pace. Tutto è iniziato con il percorso “Mani, testa e cuore”. I giovani, attraverso hanno ribadito la volontà nel fare azioni concrete utilizzando le mani, con una testa che faccia riflettere e creare idee per agire e con un cuore che dà forza per tutte queste azioni positive.

Le esperienze raccontate trasudavano di pace e unità nonostante le tante difficoltà. Come quella di una ragazza in Myanmar che vive una situazione politica molto difficile: molte famiglie devono lasciare le loro case e rifugiarsi nei centri di accoglienza. Lei desiderava fortemente poter fare qualcosa per loro. “Così mi sono messa a disposizione per aiutare i



Focolari nel Mondo

#DARETOCARE: la Settimana Mondo Unito 2022

È ancora il tema della “cura” quello al centro della prossima Settimana Mondo Unito: dal 1° al 7 Maggio 2022. Un’occasione da non perdere per zone e territori.

Ci siamo! Mancano due mesi alla Settimana Mondo Unito 2022, che anche quest’anno vedrà impegnate in tutto il mondo migliaia di persone, di ogni età, ceto, razza e credo.

Spesso, pensando a questo appuntamento, vengono subito in mente i giovani, le grandi adunate, gli “eventi”.

Eppure la Settimana Mondo Unito è tanto, tanto di più, perché non riguarda solo i giovani. Durante tutto l’anno c’è una ricchezza di vita, che vede le diverse generazioni del Movimento dei Focolari e non solo, in azione, insieme, per la fraternità universale.

I Giovani per un Mondo Unito, quasi 27 anni fa, proposero di dedicare una settimana all’anno per coinvolgere in modo più attivo l’opinione pubblica nel cammino verso un mondo unito. Ricordo i commenti, in quei giorni di maggio 1995 durante il Genfest, cercando di capire cosa fosse quella proposta, cosa avremmo dovuto fare, da lì a un anno.

La risposta arrivò nelle settimane seguenti e, come sempre, arrivò vivendo. L’invito era ed è ancora oggi ben preciso, e 25 anni di storia, dalla prima SMU del 1996 all’ultima del 2021, lo hanno

confermato: la prima cosa da fare è approfondire e dare continuità a tutte le attività che le comunità dei Focolari portano avanti con coraggio e in certi casi anche silenziosamente, per sostenere il cammino verso l’unità nei contesti più diversi: nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle situazioni di fragilità e di abbandono, facendo una proposta alle città, alle Istituzioni, ai mezzi di comunicazione, per promuovere l’unità e la pace ad ogni livello, e insieme a tutte le persone animate dai medesimi principi ed obiettivi.

I giovani non da soli, ma insieme a tutti gli altri, anche i più adulti, con il coinvolgimento di famiglie, professionisti, adulti impegnati, politici... accomunati dai valori della fraternità universale. Insieme e inclusivi, con azioni ad ampio raggio che cambiano il tessuto sociale e lo migliorano, si può incidere di più sull’opinione pubblica mondiale.





David Sassoli (1956-2022), ex-presidente del Parlamento Europeo recentemente scomparso, così aveva detto ai Giovani per un Mondo Unito in occasione della Settimana Mondo Unito 2021:

“Credo che questo sia un lavoro di pedagogia civile che in qualche modo ci debba riguardare, riguarda noi politici, noi istituzioni ma anche naturalmente tutto il mondo così importante dell'associazionismo europeo. Credo che in particolare voi vi troviate in una posizione privilegiata, perché avete già definito non solo che è importante prendersi cura degli altri, ma anche prendersi cura per migliorare le condizioni di vita degli altri”.

Ecco la “cura” di cui il mondo ha bisogno e che anche in quest’anno così particolare non è mancata in ogni continente.

“Prendersi cura degli altri è un atto di coraggio”, dice Jomery Nery, un giovane avvocato fiscale brasiliano che è anche il direttore delle operazioni di Anpecom (Associazione Nazionale per un’Economia di Comunione, dal portoghese).

Da Anpecom nasce un’iniziativa chiamata Supera (Programma per il superamento della vulnerabilità

economica). Jomery lo descrive così: “Durante tutto l’anno riceviamo messaggi, mail, comunicazioni da persone che hanno bisogno di aiuto per mangiare, per costruire una casa perché vivono in alloggi di carta, per l’affitto, per studiare oppure per iniziare un’attività. Supera è una campagna per raccogliere denaro, che viene poi utilizzato per aiutare le persone in difficoltà”. Una “cura” indirizzata verso le situazioni di fragilità.

Ma anche a Belfast, la capitale dell’Irlanda del Nord, non si scherza: da circa quattro anni la città accoglie un’iniziativa che potremmo definire tanto ecologica quanto sociale e che si svolge nello stesso modo anche in altre parti del mondo: stiamo parlando del Repair Café, cioè “bar per le riparazioni”: dove dei volontari si mettono a disposizione di persone che portano i propri oggetti rotti per aggiustarli e nel frattempo si trascorre una bella mattinata insieme. Il Repair Café è una vera e propria esperienza, sia per i volontari che riparano ma anche per le persone che decidono di investire il proprio tempo nel portare ad aggiustare un oggetto, piuttosto che buttarlo. Le motivazioni dietro a questa scelta, sono le più diverse, dalla preoccupazione per il cambiamento climatico, al desiderio di vedere tornare in funzione un oggetto a cui si è affezionati.





E con la scusa si intrecciano relazioni, legami, si trae forza per affrontare le sfide quotidiane.

A Lecce, in Italia, una comunità fatta di famiglie, ragazzi, professionisti, artisti, insieme ad associazioni e parrocchia, lavora per riqualificare un quartiere ai margini, difficile, grigio da tanti punti di vista. “La prima idea è stata quella di rendere più gioioso e colorato il muro dell’oratorio”- racconta Don Gerardo- “da qui l’idea del primo murales, che ha trovato apprezzamento anche tra la gente”. Piano piano, grazie a un passaparola, e a dei giovani writers presenti nella zona, arrivano artisti da tante parti del mondo a dare bellezza ai palazzi del quartiere Stadio, e con loro fotografi, turisti, amministratori locali, attirati da vere opere d’arte che questi murales rappresentano. Tutto è frutto di una fraternità che si è creata tra gli artisti

e gli abitanti del quartiere, che ha innescato un virtuoso cambiamento di cui tutti si sentono parte: un progetto reale di aiuto verso i più deboli, che ha contemplato azioni per il lavoro, la riqualificazione ambientale e sociale.

Sono storie come queste a dare un’anima alla Settimana Mondo Unito: sono queste comunità di gente attiva che si mette in gioco e che dal 1 al 7 maggio 2022 troveranno una vetrina in tanti appuntamenti sparsi per il mondo, virtuali e in presenza, che non faranno altro che raccogliere e mostrare la vita che c’è nei territori e nelle zone: # Dare to Care (Osare avere cura) sarà il titolo: la “cura” che potrà far ripetere ancora oggi quello che Chiara Lubich disse della Settimana Mondo Unito nel 2002: “È sempre una cosa un po’ speciale. È una delle iniziative più conformi al carisma”.

Paolo Balduzzi

Contributo per il Notiziario Mariapoli:

Cari lettori,

questo Notiziario in formato Pdf lo potrete scaricare dal sito (www.focolare.org/mariapoli) oppure ricevere per email attivando la rispettiva notifica.

È un servizio gratuito dell’Ufficio Comunicazione.

È possibile inviare un contributo a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

Ma siamo sempre grati a quanti vorranno continuare a sostenere anche economicamente il nostro lavoro, contribuendo anche così alla diffusione del carisma dell’unità.

La redazione

PAFOM – Notiziario Mariapoli
Unicredit Ag. di Grottaferrata (RM) - Piazza Marconi
IBAN: IT 94 U 02008 39143 000400380921
BIC: UNCRITM1404

Il presente Notiziario Mariapoli in formato Pdf è una scelta di notizie pubblicate sul sito del Movimento dei Focolari - P.A.F.O.M. www.focolare.org/mariapoli

© Tutti i diritti riservati

Mariapoli Celeste

Palmira Frizzera: “L'ideale della mia vita”



Del gruppo delle compagne di Chiara Lubich nel primo focolare di Trento, Palmira Frizzera ha concluso la sua vita il 5 gennaio scorso. Ci lascia un forte esempio di “fedeltà creativa” e fiducia nelle nuove generazioni.

Maggio 1947. La primavera è nel suo splendore a Trento. Palmira Frizzera, diciannovenne nata a Terlagò, un paesino a pochi chilometri dalla città, sta partecipando ad un convegno di giovani invitata da un'amica che aveva conosciuto nel novembre dell'anno prima e che le aveva trasmesso tanta gioia di vivere ritrovando una libertà nuova. “Erano circa un centinaio e lì ho conosciuto Chiara Lubich – racconterà Palmira stessa anni dopo ad un gruppo di ragazze -. Sono rimasta conquistata da lei, da come ci parlava di Dio, dell'amore, dell'amore al prossimo”. Fra quelle ragazze venivano in luce alcune, erano 6-7 che si chiamavano focolarine. “Alla fine di questo convegno -continua Palmira - ho visto che queste ragazze, invece di andare a casa loro, tutte insieme si sono dirette verso una casetta in Piazza Cappuccini numero 2 che era il primo focolare di Trento, ma io non lo sapevo”. Palmira chiese di andare con loro. Entrata in quella casetta le sembrò di trovarsi nel “palazzo di un re”,

anche se era molto spoglia di mobili. “Ma come, voi abitate qui e non me l'avete detto?” – ricordava ancora Palmira -. E sono scoppiata a piangere dalla commozione. Mi sono seduta su un lettino ed ho detto: “Io da qui non parto più!”.

Sarà Chiara a domandarle “È Dio l'ideale della tua vita? E per amarlo, hai capito che bisogna fare la Sua Volontà?”. La giovane Palmira risponde di sì. “Allora adesso è bene che tu torni a casa, e poi se questa è la Sua Volontà, verrai, ma più tardi”. Allora Palmira si mise in piedi con un salto, salutò e partì. “Per strada ho sentito una voce dentro così forte che la sento ancora oggi – ricordava -: Dio è l'Ideale della tua vita!”.

Qualche mese dopo Chiara le domandò se fosse ancora dell'idea di entrare in focolare. Non se lo fece ripetere e iniziò la sua avventura. Seguirono anni intensi di vita “dei primi tempi” con tanti piccoli e grandi “fatterelli” di Vangelo vissuto e che rimangono nella storia del Movimento a testimonianza della potenza della Parola di Dio e delle Sue promesse. Dopo anni nei focolari di varie città d'Italia e la nascita di “Incontri Romani”, un centro di accoglienza turistica creato per facilitare la conoscenza della Roma cristiana in particolare per chi proveniva dai Paesi dell'Est Europa, nel 1981 Palmira si trasferì a Montet, in Svizzera, dove stava nascendo la nuova cittadella dei Focolari che solo in seguito prese il nome di cittadella “Foco”. Fu un momento molto forte per Palmira, in cui sentì che Dio le stava chiedendo tutto. Raccontò: “... ero da sola a Estavayer – cittadina vicina a Montet - in





Questa stessa esperienza l'ho rivissuta in questo periodo. Devo inserirmi semplicemente con cose piccole e cose grandi, con la morte e con la vita, con quello che Dio mi chiede momento per momento. Devo vivere da focolarina, non a parole ma con i fatti.

Ho capito che devo smettere di pensare di vivere o di morire, ma devo convertirmi a vivere solo l'attimo presente nella Volontà di Dio. (...) Dio non ci vuole soli, ma insieme. Siamo un corpo. Ho capito mentre stavo preparandomi per il Paradiso che non conta niente essere dei primi tempi, dei secondi o dei terzi, perché l'anima davanti a Dio è sempre giovane, è immortale, l'anima in Dio non ha età perciò dobbiamo sentirci tutti così. Tutti uguali. In Dio non ci sono gli anni, né privilegi. Insieme, siamo tutti sullo stesso piano!”

Palmira è venuta a mancare il 5 gennaio 2022 a 94 anni. L'ha accompagnata durante la sua vita in particolare il versetto del Vangelo di Marco 16,15: “Andate e predicate il vangelo a tutte le creature”, la sua Parola di vita.

Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari, scrive tra l'altro: “...Così come ci ha sostenuto sempre vivendo in pienezza il suo disegno, siamo certi che continuerà a sostenerci accanto a Chiara e tutti i nostri lassù...”

un appartamento ed ero molto disperata... E mi sono messa a piangere e a singhiozzare, tanto che ho detto ‘non è possibile che io resti in questa disperazione’. Allora, proprio in forza di questa disperazione mi sono inginocchiata sulla moquette e ho recitato il Padre Nostro e quando sono arrivata a ‘sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra’ – l'ho detto a voce alta – mi è entrata una pace che ancora non ho persa”. A Montet è stata co-responsabile della cittadella dei Focolari per quasi trent'anni e ha formato generazioni di focolarine e focolarini e sostenendo tutta la cittadella con grande sapienza.

Aveva un amore appassionato per i gen, i giovani dei Focolari. Confidava in un momento di dialogo “Non è che avevo una grande esperienza dei giovani, ma me la sono fatta qui, allora io dicevo: ‘Qui siamo tutte alla scuola di un unico Maestro (...) Io sono una vostra compagna di scuola. Io non sono una dei primi tempi del Movimento, una vostra maestra di formazione, no! Rubiamo il posto a Gesù in mezzo. Io sono una vostra compagna di scuola, tutte siamo alla scuola di Gesù in mezzo a noi”.

Un ulteriore dono di Palmira: la sua capacità straordinaria di comunicazione che andava insieme alla sua capacità, altrettanto straordinaria, di ascolto. Per questa sua profonda esigenza di una vita di comunione sincera e schietta, ha sempre condiviso quanto stava vivendo. Ecco una delle sue esperienze dell'ultimo tratto della sua vita: “Fare un'opera, fare un colloquio importante... e lavare i piatti con la stessa solennità, con la stessa libertà, con la stessa importanza. Così abbiamo imparato da Chiara in Piazza Cappuccini, nel primo focolare a Trento. Tutto era importante, le piccole e le grandi cose, e non c'era disarmonia fra l'una e l'altra.

Noreen Lockhart



Mons. Aldo Giordano: testimone della risurrezione



Si è incontrato con la spiritualità dell'unità poco prima di essere ordinato sacerdote e la comprensione di Gesù abbandonato ha dato un nuovo senso al suo ministero. Uomo di grande cultura, è stato al servizio della Chiesa Europea e Nunzio Apostolico in Venezuela.

Mons. Aldo Giordano nell'introduzione al libro "Un'altra Europa è possibile! Ideali cristiani e prospettive per il vecchio Continente" (San Paolo Edizioni, 2013) si presenta così: "Sono nato (il 20 agosto 1954) in un paesino di campagna del Cuneese (San Benigno), nel Nord Italia. (...) Sono stato ordinato prete il 28 luglio del 1979. (...) Un compagno con il mio stesso nome, Aldo, era stato ordinato prete alla fine del mese di giugno. La domenica prima della mia ordinazione aveva celebrato alla sera una messa per me e per il mio compagno di ordinazione per farci un regalo, perché per un disguido rischiavamo di perdere la messa domenicale. Salutandoci, ci aveva detto che il giorno dopo sarebbe andato in montagna con due giovani. È stata la sua ultima messa, perché il giorno seguente è precipitato in un dirupo ed è morto, dopo solo un mese di vita sacerdotale.

Il giovedì abbiamo celebrato i suoi funerali e il sabato della medesima settimana sono stato ordinato prete. In quei giorni, forse per la prima volta in modo così serio, mi sono posto la domanda sulla fede. Mi sono interrogato sull'esistenza di Dio, sulla Provvidenza, sul Paradiso, e mi sono detto che se non avessi avuto una risposta convinta a queste domande avrei ancora potuto, e forse dovuto, rinunciare a divenire sacerdote. Ho avuto la grazia di sentire in me come una voce che mi confermava: Dio esiste ed è amore, la risurrezione è vera, il

Paradiso c'è ed essere sacerdote è soprattutto essere resi testimoni di questa grande e buona notizia. Così sono divenuto prete".

Conclusi gli studi filosofici-teologici nell'autunno del 1978 inizia subito la specializzazione in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Ad inizio agosto, però, prima di trasferirsi nella capitale italiana, partecipa alla Mariapoli di Bergamo e rimane affascinato dal carisma dell'unità. Approfitta così di alcuni giorni a disposizione per trascorrere un po' di tempo presso il "centro gens" a Grottaferrata (Roma) per giovani seminaristi che vivono la spiritualità dei Focolari.

Grazie a colloqui profondi con alcuni del "centro gens" che continuerà a frequentare durante il primo anno di studi, capisce in modo nuovo che la morte di Gesù in croce non è la fine, ma un passaggio e che il Suo grido di abbandono, disperato prima e subito fiducioso, non è una domanda di senso, quanto una risposta al non-senso: Dio è Amore, anche nel dolore.

La naturale predisposizione di Aldo all'amicizia, dopo l'incontro con il carisma dell'unità, si arricchisce di una nuova dimensione: la fraternità in Cristo.

Dal 1982 al 1996 è professore di filosofia presso lo Studio teologico interdiocesano e la Scuola Superiore di Scienze religiose di Fossano (Cuneo). Insegna per alcuni anni nel liceo classico del seminario, tenendo anche corsi di etica alla scuola di teologia per laici. Collabora, inoltre, come vice-parroco nella parrocchia di S. Pio X a Cuneo e segue

la pastorale diocesana per gli ambiti della politica, economia, medicina e cultura.

Per i talenti organizzativi e didattici e per la sensibilità europea ed ecumenica dimostrata, nel 1995 è scelto come Segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE) e si trasferisce nella sede del segretariato a St. Gallen (Svizzera). Svolge tale incarico a servizio della comunione e collaborazione con i vescovi europei per 13 anni e approfondisce in particolare la dimensione ecumenica del suo ministero.

Gli anni di intenso e fruttuoso lavoro in Svizzera, richiamano l'attenzione anche della Segreteria di Stato e così nel giugno 2008 il Santo Padre Benedetto XVI lo nomina Osservatore Permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo (Francia). Qui ha modo di approfondire e allargare le sue conoscenze sulla realtà europea.

Nel ottobre 2013 è nominato arcivescovo titolare di Tamada e Nunzio apostolico in Venezuela dove rimarrà per oltre 7 anni e mezzo. Pur sprovvisto della classica formazione diplomatica, concepisce la diplomazia nel suo senso più autentico e alto di costruzione di ponti.

L'8 maggio 2021 il Papa lo aveva nominato nunzio apostolico presso l'Unione Europea.

Anche la pandemia del Covid diventa per Aldo occasione per riflettere sul senso della vita. Il 20

aprile 2020 scrive: "La pandemia mette in luce il fatto che la vita è un rischio ed è fragile (...) lascerà una traccia sulla questione della fede. Chi affida la sua vita alla ragione scientifica, alla tecnica, ai mercati, ai soldi, al potere, al piacere... si trova nella nuova situazione di sperimentare la non affidabilità di questi spazi di salvezza. (...), la sofferenza di questi tempi crea la domanda sopra Dio stesso, il suo amore e la Provvidenza. Dov'è Dio nel momento che succedono questi dolori? Davanti a questa situazione mi sembra urgente trovare i cammini per testimoniare e riproporre la fede nel Cristo crocifisso e risorto, un Dio a cui possiamo affidare la nostra vita per salvarla dai rischi della caduta nel non senso e nel nulla".

Mons. Aldo Giordano si spegne il 2 dicembre 2021, dopo due mesi di lotta con lo stesso virus. Salutandogli amici prima di entrare in terapia intensiva, riluttante ma serenamente, scrive: "probabilmente è arrivata anche per me l'ora di tornare alla casa del Padre. Dal cielo vi accompagnerò in ogni modo (...). Fortissimo abbraccio. Vi voglio bene" e 10 minuti dopo: "I medici mi stanno convincendo che devo accettare l'intubatura e l'anestesia totale. Cerco di accettare come volontà di Dio". Non si sveglierà più se non per trovare ad attenderlo, sull'altra riva, il Risorto.

Mons. Giorgio Lingua

Mariapoli Celeste

Darci Rodrigues: una vita di fedeltà



Darci Rodrigues è l'esempio di chi, in modo "mariano", ha saputo spendere la propria vita per la causa dell'unità.

Dal primo istante in cui Darci Rodrigues, focolarina brasiliana, è deceduta lo scorso 10 febbraio, e nelle ore che hanno seguito il suo funerale, le reti social sono state inondate di espressioni di gratitudine.

Era una figura molto nota sia in Brasile che oltre oceano per i numerosi incarichi che ha ricoperto nel Movimento dei Focolari, cosa che le ha permesso di coltivare un numero infinito di relazioni.

Una vita impegnata e impegnativa come la sua non le ha comunque mai impedito di conservare una sana normalità e – a detta di molti – una grande profondità spirituale. "E proprio per questo era amata da tutti, ha scritto di lei Saad Zogheib Sobrinho, un focolarino brasiliano. Un commento che sembra riassumere il pensiero di molte persone che hanno vissuto con lei.

Darci ha conosciuto il carisma di Chiara Lubich ancora molto giovane, nel 1963, durante una



"Mariapoli", un incontro di più giorni tenutosi nella città di Garanhuns, nello stato di Pernambuco.

"È stata un'esperienza molto forte, sono rimasta affascinata, soprattutto perché li ho visto 'vivere' il Vangelo", ha detto la stessa Darci, raccontando il primo contatto con i Focolari.

All'epoca, era studentessa di Storia all'università di Recife, "un ambiente impregnato di idee marxiste e di forti critiche alla Chiesa", dice. E' per questo che il suo incontro con Dio e la sua adesione al carisma dell'Unità sono stati così travolgenti da decidere di consacrarsi, e diventare focolarina.

A seguito di questa decisione, Darci lascia il fidanzato, la famiglia e gli studi per frequentare la scuola di formazione per focolarini in Italia dal 1964 al 1966. Al suo ritorno in Brasile, inizia a lavorare intensamente al servizio dei Focolari.

Da Belo Horizonte, si sposta alla periferia dell'attuale Vargem Grande Paulista, vicino San Paolo, per dar vita alla Mariapoli Araceli (oggi Mariapoli Ginetta), uno dei tre centri del Movimento dei Focolari in Brasile. Da lì si reca a San Paolo, dove lavora per 20 anni alla guida del Movimento nella regione che, a quel tempo, comprendeva diversi stati brasiliani nel sud-est e centro-ovest del Paese.

Nel 2002 viene eletta consigliera del Movimento per il Brasile e successivamente, dopo la morte della fondatrice, Chiara Lubich, nel 2008, viene rieletta consigliera e nominata dall'allora presidente dei Focolari, Maria Voce, delegata centrale, con un ruolo importante nella governance del Movimento a livello internazionale.

"A volte ho dovuto affrontare questioni difficili, ma ho sempre sentito la pace in quei momenti e un aiuto speciale dallo Spirito Santo", racconta la stessa Darci. "Spesso avevo un'idea già pronta, ma ad un certo punto Gesù mi faceva capire, attraverso qualcuno, che voleva qualcos'altro, forse il contrario di quello che pensavo io. Era importante per me fidarmi della presenza di Gesù tra noi, non solo del mio buon senso", dice.

Nel maggio 2012, le viene diagnosticato una grave malattia ai polmoni. "Dopo alcuni esami -racconta - la diagnosi risultava molto grave: il medico mi disse che dovevo armarmi di grande coraggio per combattere e perseverare. Dentro di me c'era la forte convinzione che nulla accade per caso e che Dio ha un piano d'amore per ognuno di noi".

Il trattamento ebbe un risultato sorprendente, con grande meraviglia dei medici. Di questo periodo di

cura, la sua segretaria di allora, Gloria Campagnaro, dice: "La vita è andata avanti con la solennità e la pace di sempre, tra terapie, passeggiate consigliate dal medico e lavoro per il Movimento, con un orario ridotto; una vita che portava fecondità e unità".

Nel maggio 2020, improvvisamente, c'è una ricaduta della malattia. Arrivano nuovi ricoveri, fino a quando, in condizioni di salute irreversibili, Darci vive i suoi ultimi momenti circondata dall'affetto e dalle preghiere di tutta la comunità dei Focolari. In un video registrato in questo periodo, prima di Natale, lei stessa ha riaffermato la convinzione che l'ha guidata durante tutta la sua vita: "Abbiamo Gesù in mezzo a noi".

"Lascia una lezione esemplare del vivere pienamente l'ideale di unità e fraternità di cui l'umanità ha tanto bisogno", ha dichiarato Luiza Erundina, rappresentante del Governo federale alla notizia della sua morte. Nelle molte espressioni di gratitudine per il dono della vita di Darci, sono comuni i riferimenti alla serenità e alla gioia accogliente che ha trasmesso a chiunque durante la sua vita, ovunque fosse. In una sola parola, una presenza mariana.

Luís Henrique Marques
Caporedattore della rivista Cidade Nova Brasile





Membri del Movimento che hanno concluso la loro vita terrena:

1 dicembre 2021 **Maddalena Cariolato**
focolarina dell'Italia

3 gennaio 2022 **Luis Roberto Abella**
focolarino dell'Uruguay

5 gennaio 2022 **Dominique Maure**
focolarina sposata della Francia

5 gennaio 2022 **Antonio (Tonino) Bagnoli**
volontario dell'Italia

5 gennaio 2021 **Margrit Gspan-Keller**
volontaria della Svizzera

5 gennaio 2022 **Zelide Cecchetti**
impegnata Famiglie Nuove dell'Italia

9 gennaio 2022 **Laís Antunes Plech**
gen 3 del Brasile

10 gennaio 2022 **Chukri Mehmani**
volontario del Brasile

13 gennaio 2022 **Adele Santanché**
focolarina dell'Italia

15 gennaio 2022 **Pubblio Dal Soglio**
focolarino sposato dell'Italia

19 gennaio 2022 **Michel Vandeleene**
focolarino del Belgio

19 gennaio 2022 **Maria Rosa Ghislandi**
volontaria dell'Italia

19 gennaio 2022 **Martin Klingbacher (Podi)**
focolarino degli USA

21 gennaio 2022 **Roberto Moreira**
volontario dell'Argentina

22 gennaio 2022 **Dante Concari**
sacerdote focolarino dell'Italia

23 gennaio 2022 **Paolo Abati**
focolarino dell'Italia

27 gennaio 2022 **Cosimo Migliaccio**
focolarino dell'Italia

27 gennaio 2022 **Piero Taiti**
quarto dialogo dell'Italia

31 gennaio 2022 **Joachim Jermis**
focolarino sposato della Germania

6 febbraio 2022 **Maurice Khoury**
sacerdote focolarino del Egitto

8 febbraio 2022 **Sebastiano Vizzini**
sacerdote focolarino dell'Italia

9 febbraio 2022 **John Welch**
focolarino sposato degli USA

10 febbraio 2022 **Darci Rodrigues**
focolarina del Brasile

20 febbraio 2022 **Ricardo Spinetta**
volontario dell'Argentina

24 febbraio 2022 **Jacquot Rakotobe**
focolarino del Madagascar

24 febbraio 2022 **Teresa Piras Garau**
focolarina sposata dell'Italia

28 febbraio 2022 **Carlos Alberto Quiroz Palacios**
volontario dell'Ecuador



Santi insieme

Chiara Lubich: un solo popolo

Dal discorso durante la consegna a Chiara Lubich del Premio UNESCO per l'educazione alla pace, Parigi, 17 dicembre 1996.

Come si potrebbe pensare la pace e l'unità nel mondo senza la visione di tutta l'umanità come una sola famiglia? E come vederla tale senza la presenza di un Padre per tutti?

Domanda, quindi, di aprire il cuore a Dio Padre che non abbandona certo i figli al loro destino, ma li vuole accompagnare, custodire, aiutare: che, perché conosce l'uomo nel più intimo, segue ognuno in ogni particolare, conta persino i capelli del suo capo...; che no carica pesi troppo gravosi sulle sue spalle, ma è l' primo a portarli.

Egli non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, ma se ne prende cura. Credere al Suo amore è l'imperativo di questa nuova spiritualità, credere che siamo amati da Lui personalmente e immensamente.

Credere.

E, fra le mille possibilità, che l'esistenza offre, scegliere Lui come Ideale della vita. Porsi cioè

intelligentemente in quell'attanagliamento che ogni uomo assumerà in futuro, quando raggiungerà il destino a cui è stato chiamato: l'Eternità.

Ma, è ovvio, non basta credere all'amore di Dio, non basta aver fatto la grande scelta di Lui come Ideale. La presenza e la premura di un Padre per tutti, chiama ognuno ad essere figlio, ad avere a sua volta il Padre, ad attuare giorno dopo giorno quel particolare disegno d'amore che il Padre pensa per ciascuno, a fare cioè la Sua volontà.

E, si sa che la prima volontà di un padre è che i figli si trattino da fratelli, si vogliano bene, si amino.

(...)

Non è uno scherzo impegnarsi a vivere ed a portare la pace! Occorre coraggio, occorre saper patire.

Ma, certamente, se più uomini accettassero la sofferenza per amore, la sofferenza che richiede l'amore, essa potrebbe diventare la più potente arma per donare all'umanità la sua più alta dignità: quella di sentirsi non tanto un insieme di popoli l'uno accanto all'altro, spesso in lotta tra loro, ma un solo popolo.

Chiara Lubich